



I PARTNER MERIDIONALI

La politica europea di vicinato (PEV) riguarda Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia. Essa consta di un insieme di politiche bilaterali tra l'Unione europea e i dieci singoli paesi partner e di un quadro di cooperazione regionale, l'Unione per il Mediterraneo. In risposta ai sollevamenti democratici prodottisi nel vicinato meridionale, l'Unione europea ha rafforzato il suo sostegno alla trasformazione democratica. Essa ha ulteriormente rivisto la PEV nel 2015.

BASE GIURIDICA

- Articolo 8 del trattato sull'Unione europea;
- Titolo V del trattato sull'Unione europea, riguardante l'azione esterna dell'Unione europea;
- Articoli 206-207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

STRUMENTI

Gli accordi di associazione costituiscono la base giuridica delle relazioni bilaterali dell'Unione europea con Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, l'Autorità palestinese e la Tunisia. L'accordo di associazione siglato con la Siria prima della violenta repressione delle proteste cittadine da parte del governo siriano nel 2011 non è mai stato firmato. I negoziati per un accordo quadro UE-Libia sono stati sospesi nel febbraio 2011 e non sono ancora ripresi.

Nel quadro della politica europea di vicinato, l'Unione europea e i suoi partner meridionali (ad eccezione di Algeria, Libia e Siria) hanno adottato piani d'azione bilaterali che stabiliscono le agende per la riforma politica ed economica con priorità a breve e medio termine, ossia in un arco di tempo che varia dai tre ai cinque anni. I piani d'azione della PEV riflettono le esigenze, gli interessi e le capacità dell'Unione europea e di ciascun partner e mirano in particolare allo sviluppo di società democratiche, eque e inclusive dal punto di vista sociale, alla promozione dell'integrazione economica e dell'istruzione, allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura e all'agevolazione della circolazione delle persone attraverso i confini.

Questi piani sono perlopiù finanziati attraverso lo Strumento europeo di vicinato (ENI) e da altri strumenti tematici. Anche la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo forniscono sostegno sotto forma di prestiti. Ogni anno, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna pubblicano la propria valutazione della cooperazione con ciascun partner in relazioni sullo stato di avanzamento della PEV.

L'Unione europea sta inoltre cercando di far progredire l'accesso al mercato e la cooperazione con i suoi partner meridionali in materia di migrazione e mobilità. Negoziati in vista di accordi di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) sono in corso con il Marocco e con la Tunisia. Il Marocco è stato il primo paese della regione mediterranea ad avviare un partenariato per la mobilità con l'Unione europea, nel giugno 2013, aprendo la strada ad accordi di facilitazione del

visto e di riammissione. A ciò ha fatto seguito un partenariato con la Tunisia nel marzo 2014 e con la Giordania nell'ottobre 2014. L'Unione europea si augura di concludere presto i negoziati relativi al partenariato per la mobilità con il Libano. Altri dialoghi con paesi del Mediterraneo meridionale sono in considerazione.

L'Unione per il Mediterraneo (UpM), avviata nel 2008 per rilanciare il partenariato euromediterraneo, fornisce un quadro regionale per la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea e 15 paesi mediterranei, tra i quali i 10 partner meridionali.

SITUAZIONE ATTUALE

A. Algeria

In quanto soggetto regionale di rilievo e importante produttore di energia, l'Algeria è un partner chiave per l'Unione europea nell'ambito del vicinato meridionale. Un accordo di associazione è entrato in vigore nel 2005. I negoziati su un piano d'azione PEV sono stati avviati nel 2012 e sono tuttora in corso. La cooperazione tra i partner è rivolta soprattutto alle riforme socioeconomiche, alla lotta contro la corruzione, alla sicurezza e alla cooperazione in materia di energia.

B. Egitto

Le relazioni tra l'Unione europea e l'Egitto sono disciplinate da un accordo di associazione, in vigore dal 2004, e perseguono gli obiettivi definiti nel piano d'azione PEV del 2007. A seguito della rivoluzione in Egitto nel 2011, l'Unione europea si è impegnata a sostenere le riforme politiche, economiche e sociali del paese. Tuttavia, i progressi in questi campi sono stati limitati, a causa della complessa fase di instabilità politica attraversata dal paese. L'11 ottobre 2016, l'Unione europea e l'Egitto hanno sottoscritto un pacchetto di assistenza finanziaria del valore di 129 milioni di EUR destinato a sostenere lo sviluppo socioeconomico dell'Egitto. L'Egitto beneficia altresì di finanziamenti a titolo del fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa.

C. Israele

Le relazioni UE-Israele sono ad ampio raggio e poggiano su solide relazioni economiche e commerciali e sulla cooperazione in ambito tecnico. Basate sull'accordo di associazione del 2000, negli anni seguenti le relazioni si sono sviluppate in modo dinamico, con una sostanziale espansione in molti settori. Nel 2009, tuttavia, l'Unione europea ha deciso che, per attribuire lo «status avanzato» a tali relazioni, erano necessari progressi nel processo di pace in Medio Oriente. L'espansione delle colonie israeliane nei territori palestinesi è vista come una minaccia a una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati. La cooperazione continua tuttavia, sulla base del piano d'azione PEV del 2005. Nel 2013, l'Unione europea ha offerto a Israele e al futuro Stato di Palestina un «partenariato privilegiato speciale» che fornisce un pacchetto di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza senza precedenti ad ambedue le parti, nell'ambito di un accordo sullo status definitivo.

D. Giordania

L'Unione europea considera la Giordania un partner importante, che esercita un ruolo di moderatore e stabilizzatore nel Medio Oriente. L'accordo di associazione UE-Giordania, in vigore da maggio 2002, costituisce la base giuridica per questa relazione bilaterale. Un piano d'azione PEV è stato adottato nel 2012 e le nuove priorità di partenariato UE-Giordania e un patto sono stati concordati nel dicembre 2016. La Giordania è inoltre il primo paese partner mediterraneo con il quale l'Unione europea ha concluso negoziati tecnici verso uno «status avanzato». In ottobre 2014 l'Unione europea e la Giordania hanno avviato un partenariato per la

mobilità. La Giordania ha ottenuto un primo pacchetto di assistenza macrofinanziaria (AMF), per un importo di 180 milioni di EUR, nel 2013. Nel dicembre 2016, l'Unione europea ha deciso di concedere un secondo AMF per un importo massimo di 200 milioni di EUR per il 2016-2017. In risposta alla crisi siriana — la Giordania ospita oltre 655 000 profughi dalla Siria — la Commissione ha fornito oltre 680 milioni di EUR di assistenza ai profughi e alle comunità vulnerabili, in aggiunta all'assistenza alla Giordania regolarmente programmata. In occasione della conferenza «Supporting Syria and the Region» sul sostegno alla Siria e alla regione, svoltasi a Londra il 4 febbraio 2016, l'Unione europea si è impegnata a versare 1 miliardo di EUR a Giordania e Libano a sostegno dei rifugiati e delle comunità ospitanti. La Giordania è un beneficiario del «Fondo Madad», il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, creato nel dicembre 2014 per consentire una risposta più coerente e integrata dell'Unione europea alla crisi.

E. Libano

Le relazioni si fondano sull'accordo di associazione UE-Libano, in vigore dal 2006, e seguono la tabella di marcia elaborata nel quadro del programma d'azione PEV 2013-2015; le nuove priorità di partenariato UE-Libano e un patto sono stati concordati in novembre 2016. L'Unione europea sostiene l'unità, la stabilità, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Libano, in particolare a fronte della situazione sempre più grave nella vicina Siria. Un paese con 4,4 milioni di abitanti, il Libano ospita attualmente oltre 1 milione di profughi siriani registrati. Nel dicembre 2014 l'Unione europea e il Libano hanno avviato un dialogo sui temi della migrazione, mobilità e sicurezza che potrebbe portare alla realizzazione di un partenariato per la mobilità. In occasione della conferenza «Supporting Syria and the Region» sul sostegno alla Siria e alla regione, svoltasi a Londra il 4 febbraio 2016, l'Unione europea si è impegnata a versare 1 miliardo di EUR a Giordania e Libano a sostegno dei rifugiati e delle comunità ospitanti. Dall'inizio della crisi la Commissione ha fornito quasi 800 milioni di EUR di assistenza ai profughi e alle comunità vulnerabili, in aggiunta all'assistenza al Libano regolarmente programmata. Il Libano è un beneficiario del «Fondo Madad», il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, creato nel dicembre 2014 per consentire una risposta più coerente e integrata dell'Unione europea alla crisi.

F. Libia

Dopo la caduta del regime di Gheddafi la Libia è precipitata in una guerra civile sullo sfondo di complesse divisioni politiche, territoriali, sociali e tribali. La Libia è altresì nota per fornire un passaggio attraverso il Sahel per la tratta di esseri umani e il contrabbando. In questo contesto l'Unione europea sta cercando di assistere i libici nel creare uno Stato stabile e inclusivo. L'Unione sostiene gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite volti a porre fine alle ostilità e lancia segnali di approccio diplomatico alle parti interessate, libiche e regionali. Nel 2013 è stata svolta una missione nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune per contribuire a rafforzare la capacità del paese nella gestione delle frontiere. Tuttavia, tale missione ha dovuto essere trasferita a Tunisi. Non vi sono relazioni contrattuali tra la Libia e l'Unione europea, ma il paese può beneficiare di finanziamenti a titolo dello Strumento europeo di vicinato.

G. Marocco

Tra i partner meridionali, il Marocco ha una delle relazioni più avanzate con l'Unione europea. Un accordo di associazione è in vigore dal 2000 e un nuovo piano d'azione PEV è stato adottato nel 2013. Nel 2008, al Marocco è stato concesso lo «status avanzato» nel quadro della PEV, che rispecchia l'ambizione di rafforzare la cooperazione UE-Marocco e sostenere ulteriormente le riforme economiche e politiche. Le questioni relative alla migrazione costituiscono una priorità. Il partenariato UE-Marocco per la mobilità è stato lanciato nel giugno del 2013. Il Marocco è

il primo paese della regione ad aver avviato negoziati con l'Unione europea su un programma di facilitazione del rilascio dei visti e su un accordo di libero scambio globale e approfondito. Inoltre, nel 2014 è entrato in vigore un nuovo accordo sulla pesca. Nel dicembre 2016, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito, in appello, che l'Unione europea può attuare i propri accordi con il Marocco, ma che essi non si applicano al Sahara occidentale.

H. Palestina

L'Unione europea è il principale sostenitore dell'Autorità palestinese (AP). Gli obiettivi generali del sostegno dell'Unione europea consistono nel contribuire a costruire le capacità per un futuro Stato palestinese vitale, indipendente e democratico, che coesista in pace e sicurezza con Israele e con i paesi vicini. La base giuridica per le relazioni dell'Unione europea con l'Autorità palestinese è l'accordo interinale di associazione relativo agli scambi e alla cooperazione, concluso nel 1997. Nel 2013 l'Unione europea e l'Autorità palestinese hanno firmato un piano d'azione PEV. Nel 2013, l'Unione europea ha offerto a Israele e al futuro Stato di Palestina un «partenariato privilegiato speciale» che fornisce un pacchetto di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza senza precedenti ad ambedue le parti, nell'ambito di un accordo sullo status definitivo.

I. Siria

Dopo che il governo della Siria ha cominciato a reprimere violentemente le proteste antigovernative nel marzo 2011, l'Unione europea ha preso una serie di misure, sempre più restrittive, nei confronti del regime siriano. Tutti i programmi di cooperazione bilaterale tra l'Unione europea e il governo siriano sono stati sospesi. L'Unione europea appoggia dialoghi di pace inclusivi volti a una transizione politica gestita dalla Siria. Dall'inizio del conflitto l'Unione europea, insieme ai suoi Stati membri, ha contribuito con oltre 6,6 miliardi di EUR per aiutare i cittadini siriani nel loro paese e i profughi e le comunità ospitanti nella regione. Altri 3 miliardi di EUR sono stati promessi alla conferenza di Londra sulla crisi in Siria del febbraio 2016. Il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, il «Fondo Madad» ha approvato un pacchetto di programmi, ad oggi il più importante provvedimento preso dall'Unione europea in risposta alla crisi dei rifugiati siriani. Il 3 aprile 2017 il Consiglio ha adottato nuove conclusioni su una strategia dell'UE relativa alla Siria in vista della conferenza di Bruxelles dal titolo «Sostenere il futuro della Siria e della regione», del 4-5 aprile 2017 (ospitata dall'UE, dalla Germania, dal Kuwait, dalla Norvegia, dal Qatar, dal Regno Unito e dalle Nazioni Unite). I copresidenti hanno reso una dichiarazione a seguito della conferenza. Il 18 maggio 2017 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla strategia dell'UE relativa alla Siria.

J. Tunisia

A seguito della rivoluzione del 2011 in Tunisia l'Unione europea ha fornito sostegno politico, finanziario e tecnico alla transizione democratica del paese. L'adozione consensuale di una nuova Costituzione in Tunisia nel gennaio 2014 e il successo dell'organizzazione delle elezioni parlamentari e presidenziali nell'ottobre e dicembre 2014 hanno rappresentato importanti passi avanti. Nel 2014, alla luce dei sostanziali progressi conseguiti, l'Unione europea e la Tunisia hanno convenuto di stabilire un «partenariato privilegiato». La base giuridica delle relazioni bilaterali continua a essere l'accordo di associazione in vigore dal 1998. Appoggiato da un piano d'azione PEV per il periodo 2013-2017, il partenariato privilegiato è volto a rafforzare la cooperazione politica e l'integrazione economica. La Tunisia e l'Unione europea hanno lanciato un partenariato per la mobilità nel marzo 2014. I negoziati per l'istituzione di una zona di libero scambio globale e approfondito sono iniziati nell'ottobre 2015.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento partecipa pienamente alla politica europea di vicinato. Attraverso la sua commissione per gli affari esteri, esso segue l'attuazione di tale politica, in particolare con l'elaborazione di relazioni annuali sull'evoluzione della politica europea di vicinato e riesami della stessa. La commissione segue la situazione politica nei paesi partner attraverso regolari scambi di opinioni con funzionari governativi ad alto livello, con esperti e con parti interessate della società civile. Grazie ai suoi poteri di bilancio, il Parlamento ha un'influenza diretta sugli importi destinati allo strumento di vicinato europeo. Per la conclusione di tutti gli accordi di associazione con i paesi partner meridionali nell'ambito della PEV è stata richiesta l'approvazione del Parlamento. Il Parlamento deve dare anche la propria approvazione a tutti i nuovi accordi commerciali, compresi quelli riguardanti le zone di libero scambio globali e approfondite con il Marocco e la Tunisia.

Regolari relazioni bilaterali con i parlamenti dei paesi partner meridionali sono mantenute attraverso delegazioni permanenti. L'approfondimento delle relazioni parlamentari è vincolato in ampia misura all'avanzare delle relazioni nell'ambito della PEV. Ad esempio, le relazioni con il parlamento del Marocco sono state aggiornate attraverso la creazione di una commissione parlamentare mista (JPC) nel 2010; una commissione parlamentare mista è stata creata anche con la Tunisia, nel 2016. Le relazioni parlamentari con la Siria sono state sospese a causa della guerra civile; anche l'attuale situazione della Libia impedisce il mantenimento di relazioni interparlamentari. A livello regionale, il Parlamento europeo partecipa all'Assemblea parlamentare dell'UpM, che si riunisce in forma plenaria una volta l'anno e tiene diverse riunioni a livello di commissioni. Il Parlamento ha partecipato a numerose missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea, tra l'altro in Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Tunisia. Esso fornisce inoltre assistenza ai parlamenti di Marocco, Tunisia e Giordania, tre paesi prioritari nel suo programma di sostegno alla democrazia.

[Kirsten Jongberg / Sabrina Saoudi](#)
09/2017